

# Nostr<sup>o</sup> Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**  
Inserito di

## Baggiovara La giornata giubilare

a pagina 2



## Post-terremoto La rendicontazione dei progetti Mude

a pagina 4

## Fism, i bambini di Medolla insegnano la pace

a pagina 5

## Operatori Caritas Il pellegrinaggio tenutosi a Fiorano

a pagina 6

## Editoriale

### Estate, tempo di sagre parrocchiali

DI FRANCESCO GHERARDI

Inizia la stagione delle sagre parrocchiali. L'estate, anche per ovvie ragioni climatiche, è il periodo nel quale si concentra la gran parte di queste feste, legate generalmente alle figure dei santi patroni o a santi oggetto di particolare devozione popolare nel passato, anche se non titolari delle chiese o delle parrocchie. In provincia, questi appuntamenti spesso coincidono con la festa di tutto il paese, mentre a Modena diventano i momenti privilegiati per ritrovarsi a livello di quartiere. Spesso, con il passare del tempo, le celebrazioni liturgiche e le espressioni della pietà popolare sono state non solo affiancate, ma quasi sovrastate da tutto "il resto": stand gastronomici, pesche, musica, fuochi d'artificio. Restano però momenti preziosi per quanto concerne l'inculturazione della fede cristiana e la sua capacità di non vedere limitata la sua influenza ai luoghi e ai momenti del sacro - la domenica in chiesa - o alle sole coscienze individuali, ma, al contrario, di permeare tempi e modalità della socialità di una comunità e di contribuire a definire l'identità di un territorio. A patto, ovviamente, che la sagra del patrono non si trasformi nella festa del tortellone e che i comitati parrocchiali non diventino confraternite dello gnocco fritto. Non si tratta di disconoscere gli aspetti aggregativi delle sagre e delle feste popolari, né di ignorarne il positivo - a volte, essenziale - apporto finanziario alle attività pastorali, ma di ordinare il mezzo - la sagra - al fine, che è l'apostolato. Come disse papa Francesco nel viaggio apostolico ad Ajaccio lo scorso dicembre, l'ultimo del suo pontificato, «quando la pietà popolare riesce a comunicare la fede cristiana e i valori culturali di un popolo, unendo i cuori e amalgamando una comunità, allora ne nasce un frutto importante che ricade sull'intera società, e anche sulle relazioni tra le istituzioni politiche, sociali e civili e la Chiesa». Questo perché «la pietà popolare... fa emergere i valori della fede e, allo stesso tempo, esprime il volto, la storia e la cultura dei popoli», e «in questo intreccio, senza confusioni, trova forma il dialogo costante tra il mondo religioso e quello laico, tra la Chiesa e le istituzioni civili e politiche». E le sagre patronali sono proprio uno dei frutti di questa pietà popolare. A patto che restino tali.

### L'annuncio: L'unione potrebbe realizzarsi in gennaio del 2026

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«In presenza di segni dei tempi così grandi è bene alzare il capo e vivere l'universalità della Chiesa per un maggiore respiro, con uno sguardo davvero cattolico. È questo il modo migliore di dare una mano in vista dell'unificazione». È l'appello rivolto dall'arcivescovo Erio Castellucci a sacerdoti, religiosi e operatori pastorali di Modena-Nonantola e di Carpi in occasione dell'assemblea di chiusura dell'Anno pastorale 2024-2025. L'appuntamento si è tenuto la sera del 3 giugno nel salone della parrocchia di Gesù Redentore. Al centro della discussione i temi della pace e dell'unificazione tra Modena-Nonantola e Carpi che potrebbe verificarsi già dal 1° gennaio 2026. L'arcivescovo ha ripercorso gli eventi che, negli ultimi mesi, hanno segnato la Chiesa universale: dalla malattia di papa Francesco, presente fino all'ultimo respiro - anche trasgredendo le prescrizioni di riposo totale imposte dai medici - all'elezione di papa Leone XIV. Tali eventi richiedono un discernimento che vada oltre le letture geopolitiche, ideologiche e di vario genere con cui i pontificati vengono spesso interpretati. «Ogni Papa affronta le questioni emergenti del suo tempo», ha chiarito monsignor Castellucci, osservando che «i cardinali, al momento del Conclave, non hanno tempo da spendere in calcoli ma votano «tenendo conto che pascerò le pecore in un atto d'amore». L'invito è quindi quello di guardare al ministero dei Papi «con senso di gratitudine». Invece si corre il rischio di rivolgersi a loro con aggettivi, rischiando



Da sinistra il vicario per la pastorale monsignor Maurizio Trevisan, l'arcivescovo Erio Castellucci, il vicario generale Giuliano Gazzetti e don Claudio Bellini, vicario per la pastorale di Carpi

L'assemblea di chiusura dell'Anno pastorale 2024-2025 a Gesù Redentore

## «Alziamo lo sguardo»

di divenire giudici. «Qualcuno chiamò "restauratore" Giovanni Paolo II, che però si impegnò nel dialogo con altre confessioni», ha osservato l'arcivescovo, aggiungendo che «Benedetto XIV è stato definito conservatore, ma con la sua rinuncia ha compiuto il gesto più innovativo mai realizzato da un Pontefice. Così anche papa Francesco, ritenuto progressista, è tra i Papi contemporanei che più ha avvertito sulle insidie del diavolo esprimendo anche parole durissime sull'aborto». «Il discernimento deve tenere conto della complessità», ha osservato l'arcivescovo

spiegando che «i giudizi parziali sui pontefici svelano l'individualismo ecclesiale di chi cerca soltanto di confermare sé stesso». All'assemblea sono intervenuti anche il vicario generale don Giuliano Gazzetti, il vicario per l'ambito pastorale monsignor Maurizio Trevisan e il suo omologo di Carpi don Carlo Bellini. Nel suo intervento monsignor Giuliano Gazzetti ha ripercorso i cinque ambiti pastorali affrontati durante il congresso Cei tenutosi a Verona nel 2006: la vita affettiva alla ricerca di un fondamento; il lavoro vissuto nella festa; la condizione

umana della fragilità; il dinamismo della tradizione; la cittadinanza, laddove i cristiani appartengono a due città come si legge al numero 43 della *Gaudium et Spes*. Monsignor Gazzetti ha anche elencato le problematiche che tuttora prevalgono nella Chiesa: il tarlo dell'individualismo, il disorientamento del mondo adulto, la religione «fai da te», il rischio della chiusura in gruppi e un rapporto famiglia-lavoro che non favorisce le relazioni. Emerge con forza la «necessità di relazioni autentiche, laddove l'amicizia può aprire all'evangelizzazione por-

tando le persone dal volersi bene all'amarsi come fratelli». Inoltre, «il lavoro e il modo di lavorare manifestano la vita nuova ricevuta nel Battesimo» e il senso del lavoro si evidenzia «quando sull'altare viene messo il frutto della terra e del lavoro dell'uomo». Il vicario generale ha anche sottolineato la centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana spiegando la differenza tra la fede, «che è una risposta all'amore di Dio», e la religione, «la quale si conferma individualista, ideologica e fondata sulla convinzione del merito».

Continua a pagina 3

### L'EVENTO

#### Il Giubileo degli oratori

Mancano pochi giorni al Giubileo degli oratori che si terrà giovedì 19 giugno presso la Città dei ragazzi, in via Tamburini 96-106. L'appuntamento inizierà alle 9 con l'arrivo dei partecipanti e l'accoglienza dei centri estivi parrocchiali. Seguirà un momento di presentazione, animazione e festa a cura del Servizio diocesano di pastorale giovanile e Agoformazione. Successivamente, alle 10.15, prenderà il via il pellegrinaggio verso la Cattedrale, dove alle 11 l'arcivescovo Erio Castellucci guiderà un momento di preghiera. Al termine, i partecipanti si trasferiranno nelle parrocchie indicate dal Servizio di pastorale giovanile come gemellate, dove si condividerà il pranzo al sacco. Per informazioni è possibile visitare la sezione "Giubileo oratori" del portale spg.chiesamodenanonantola.it.

## Formigine, inaugurato il campo polivalente



L'arcivescovo

L'arcivescovo Erio Castellucci ha inaugurato il nuovo campo polivalente della Polisportiva giovanile salesiana (Pgs Smile), la più grande società sportiva di Formigine che conta oltre mille tesserati. «È molto bello che si dica: qui ci si sente a casa», ha detto monsignor Erio Castellucci facendo riferimento all'esperienza della comunità parrocchiale di San Bartolomeo apostolo a Formigine. «Il senso della parrocchia è proprio quello di sentirsi a casa», ha ribadito l'arcivescovo ringraziando il parroco, don Federico Pignoni per portare avanti il suo ministero «come vero pastore» con l'aiuto di altri sacerdoti che prestano servizio nella parrocchia. Monsignor Castellucci ha

quindi auspicato alla comunità di rafforzare il senso di appartenenza che la mantiene unita. La cerimonia si è tenuta la sera di venerdì, 6 giugno, alla presenza delle autorità civili. La struttura polivalente, che comprende un campo da pallavolo e uno da basket, sarà intitolata a Corrado Paganelli, l'allenatore della Pgs Smile scomparso un anno fa. Ci sono anche un'area verde per il gioco libero e presto sarà pronto uno spazio per i più piccoli. «Questa zona fa parte del nostro progetto denominato "Giochiamo tutti" - spiega il presidente della Pgs Smile Giuseppe Bandieri -. È a disposizione non solo dei nostri tesserati, ma dell'intera cittadinanza, soprattutto dei bambini e ragazzi

che, attraverso il gioco e lo sport, possono crescere imparando educazione e rispetto». La cerimonia inaugurale si è conclusa con un rinfresco tra i partecipanti. Pgs Smile è stata costituita nel 1972 partendo dalla Pallavolo e, a fine degli anni Ottanta, si è estesa all'attività calcistica e alla pallacanestro nel 1990. «La società si impegna ad accogliere tutti i ragazzi svolgendo un'azione sociale fondamentale per il paese - si legge sul portale -. Quei ragazzi che presentano difficoltà di integrazione o manifestano forme di insofferenza tipiche dell'età adolescenziale, aggravate a volte da situazioni familiari complesse, trovano nella Pgs Smile un punto di riferimento e di aggregazione».

Tra scienza e tecnica  
di Andrea Roli

## Uso delle tecnologie, quali confini

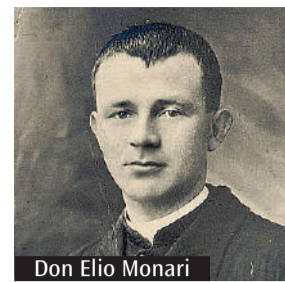
Quando negli anni ottanta dello scorso secolo c'era chi preconizzava un futuro tecnologico caratterizzato dalla diffusione dei computer, forse era difficile immaginare un'estensione capillare come quella dei telefoni cellulari (che ora sono computer molto più potenti dei primi "home computer" dell'epoca). Analogamente, già da anni c'è chi immagina un futuro in cui i robot avranno la stessa diffusione dei computer. Già adesso robot con varie caratteristiche sono utilizzati nell'industria, in medicina, in agricoltura, nell'esplorazione di ambienti ostili (per esempio, fondali marini, aree colpite da un terremoto, addirittura il pianeta Marte), nel primo soccorso a persone infortuniate in montagna, nell'assistenza domestica e persino in eventi teatrali. Non siamo ancora immersi in una realtà pervasa da robot, ma è verosimile che questo accada in un prossimo futuro. Non temo che queste tecnologie possano un giorno prendere consciamente il con-

trollo della società, ma temo piuttosto che il loro uso, se guidato da considerazioni acritiche e prive di valori, possa impoverire le relazioni e la società. È quindi importante che, oltre alle ricerche e agli sviluppi tecnologici, vi sia spazio per studi sulle relazioni tra esseri umani e robot, ambito che è denominato robotica sociale. Quest'area di ricerca è attualmente molto attiva e coinvolge varie discipline, tra le quali la filosofia, le scienze cognitive, la psicologia, l'antropologia e la biologia. La robotica sociale studia come realizzare i robot in modo tale che l'interazione tra loro e gli esseri umani sia semplice ed efficace. Per fare ciò, la robotica sociale supporta lo sviluppo di robot con comportamenti e meccanismi di interazione con l'ambiente e gli utenti che siano il più possibile ben definiti e appropriati al contesto. Inoltre, essa studia anche come noi reagiamo e ci comportiamo in presenza di robot. Questo serve ovviamente a progettare robot con i quali la relazione sia

semplice e funzionale. Inoltre, questi studi possono dare un grande contributo alla comprensione del comportamento umano, dell'intelligenza naturale e delle emozioni. Per esempio, per fare sì che la nostra interazione con un robot dalle sembianze umane sia positiva e funzionale, occorre capire quali siano gli elementi che ci avvicinano al robot e quali invece ci allontanano. Gli antropologi hanno osservato che un robot troppo somigliante ad un essere umano può indurre paura e allontanamento, mentre un robot che sia chiaramente percepito come dissimile da un essere umano è invece normalmente accettato. Le possibili future applicazioni dei robot sono innumerevoli (e non predicibili) e ci offrono anche l'occasione per comprendere meglio noi stessi. Questi sviluppi della tecnologia saranno positivi per la società se la direzione delle ricerche sarà guidata da esperti di vari settori, aperti al dialogo e alla collaborazione. E forse questa è la sfida più impegnativa.

## Don Elio Monari, verso la beatificazione L'intenzione: «Presto la fase diocesana»

«La Chiesa di Modena-Nonantola intende aprire la fase diocesana per la beatificazione di don Elio Monari». L'annuncio è stato dato da padre Gianni Festa a margine della Messa di suffragio che si è tenuta martedì 3 giugno, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco, in ricordo di Andrea Parenti, scomparso un anno fa. Padre Festa ha commentato che la santità di don Monari «ha continuato a scorrere nel silenzio



Don Elio Monari

della memoria, nelle preghiere semplici di chi lo ha conosciuto e amato. E oggi riemerge come una sorgente d'acqua viva da cui possiamo ancora dissetarci». La causa di beatificazione di don Monari sarà promossa

dalla Città dei ragazzi: l'oratorio cittadino, sognato dal sacerdote modenese insieme a don Mario Rocchi ha ospitato diverse attività in ricordo del cappellano della resistenza ucciso a Firenze il 16 luglio 1944. «Una vita donata che continua a fiorire», ha commentato l'arcivescovo Erio Castellucci che ha presieduto la celebrazione, sottolineando che «anche a distanza di ottant'anni» don Monari «ci fa sentire i suoi echi di bene».

Giornate giubilari  
Sabato 14 giugno  
presso l'ospedale  
di Baggiovara

Messe, Adorazioni  
e catechesi nella solennità  
della Santissima Trinità  
Saranno presenti  
don Panbianchi e don Iotti

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Proseguono le giornate giubilari con Indulgenza plenaria promosse dalla Cappellania dell'ospedale civile di Baggiovara e rivolte ai malati e ai loro famigliari, ma anche a operatori pastorali, sanitari e volontari impegnati nell'accompagnamento di chi soffre. Il prossimo appuntamento si terrà sabato 14 giugno, in occasione della solennità della Santissima Trinità. La giornata prenderà il via dalle 8.30 con la Messa presieduta da don Roberto Panbianchi. Dopo la celebrazione, alle 9.15, il sacerdote, diocesano di Ferrara, guiderà una catechesi dal titolo "La

Pazienti, familiari e operatori sanitari affrontano i momenti di prova insieme



# La fragilità che salva

sofferenza ci può redimere. Don Panbianchi guiderà anche la preghiera per i malati durante l'Adorazione eucaristica in programma alle 9.45. Successivamente, alle 12, si terrà l'Ora media e la riposizione del

Santissimo Sacramento. Al pomeriggio, alle 15, sarà recitata la coroncina della Divina Misericordia dopo la quale si terrà la catechesi dal titolo "I familiari del malato: pellegrini di speranza". A guidare la

riflessione sarà don Giuseppe Iotti, parroco e assistente spirituale dell'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. Don Iotti presiederà anche la Messa prefestiva alle 16.30, la quale sarà animata dal coro della parrocchia di San Paolo.

Per tutta la giornata giubilare ci sarà inoltre la possibilità di accedere al sacramento della Riconciliazione. Le giornate giubilari si svolgono nella cappella ospedaliera di Baggiovara con cadenza mensile, sotto la guida del cappellano don Charles Niamba e con la collaborazione di alcuni volontari. «Queste giornate sono molto sentite», ha commentato don Niamba, «abbiamo voluto cogliere l'opportunità dell'Anno giubilare dedicato alla speranza per rafforzare i nostri legami con la comunità». Il cappellano racconta che gli appuntamenti mensili aiutano «a sensibilizzare le persone dentro e fuori l'ospedale, rendendo la struttura sanitaria un luogo

aperto al territorio». «In questo modo malati, familiari e operatori sanitari non si sentono soli», ha spiegato, «ma si viene accompagnati, anche spiritualmente, affrontando i momenti di prova insieme». Gli appuntamenti giubilari all'ospedale civile di Baggiovara sono scanditi dalle solennità in calendario e si concluderanno con un ritiro di Avvento che sarà presieduto dall'arcivescovo Erio Castellucci.

## Montese festeggia il suo diacono

L'omaggio dell'unità pastorale a Pier Luigi Maselli nel suo 25° anniversario di servizio  
La preghiera del parroco don Bruno Caffagni

DI CLELIA FONTANA

Un quarto di secolo dedicato al diaconato, mantenendo intatto l'amore dell'inizio. Pier Luigi Maselli, classe 1943, è ordinato diacono nel 2000, ha ricevuto l'abbraccio delle comunità di Montese in occasione del suo 25° anniversario al servizio delle parrocchie presenti nell'Unità pastorale. La celebrazione si è tenuta domenica 1° giugno a Montefrancescone, Iola, in occasione della solennità dell'Ascensione. Ha presieduto il parroco don Bruno Caffagni, che ha dedicato una preghiera al diacono Maselli chiedendo al

Signore che «tutta la sua vita continui ad essere, sotto la materna protezione di Maria Santissima, un ringraziamento al Signore della vita in unione con la moglie Rita, con i suoi famigliari, con la comunità diocesana» incluse le comunità parrocchiali dell'Unità pastorale da lui servite con dedizione. «Ravviva in lui il dono dello Spirito», ha proseguito il parroco, «perché nella totale adesione alla tua volontà possa portare con gioia sempre più grande l'impegno e la grazia della missione ricevuta». I fedeli di Montese descrivono con affetto il servizio di Maselli, che - racconta Gianluca Zaccanti - insieme ogni settimana percorre centinaia di chilometri per raggiungere anche le comunità più piccole e celebrare la Liturgia della Parola. «Pierluigi è un diacono aperto alle relazioni», raccontano a Montese, ed è «sempre disponibile all'ascolto delle famiglie dell'Unità pastorale». Maselli vigila sempre affinché la

comunità non confonda il compito del diacono con quello del sacerdote e le sue riflessioni, durante la liturgia della Parola, contano su particolare cura. «Non importa se ci sono poche o molte persone, per lui è indifferente. L'importante è il servizio alla Chiesa». Nell'occasione il diacono Maselli ha ringraziato il Signore, sua moglie Rita, il parroco don Caffagni. Maselli ha inoltre ribadito il suo legame con la comunità di Montese, riconosciuto anche da don Paolo Losavio, allora vicario generale, che dopo una parentesi di servizio a Savignano gli ha chiesto di tornare al servizio delle parrocchie, nella sua amata unità pastorale.



Da sinistra Maselli e don Caffagni

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su [chiesamodenanonantola.it](http://chiesamodenanonantola.it)

#### Oggi

Alle 10 a Lama Mocogno: *Cresime*  
Alle 15.30 nel Duomo di Carpi: *Cresime*  
Alle 18 in Duomo: *Messa Pentecoste*

#### Domani

Alle 19 da remoto: *serata sul Sinodo*

#### Da martedì 10 a mercoledì 11 giugno

*Viaggio ad Auschwitz*

#### Giovedì 12 giugno

Alle 16.30 in arcivescovado: *incontro datori di lavoro e sindacati*  
Alle 19 a Gesù Redentore: *Messa e incontro con don Maurizio Setti*

#### Venerdì 13 giugno

Alle 17.30 al Centro Papa Francesco: *Open Day*  
Alle 20.30 nella parrocchia Sant'Antonio in Mercadello: *solennità patrono Sant'Antonio di Padova*

#### Sabato 14 giugno

Alle 11 all'oratorio Rocchicciola (Serpiano): *Messa*  
Alle 17 alla casa parrocchiale di Medolla: *incontro gruppo single*  
Alle 20 alla Casa della Carità di Cognito: *Messa*

#### Domenica 15 giugno

Alle 11 a Marzaglia: *Cresime*  
Alle 15 nella parrocchia di Campogalliano: *incontro conclusivo Ordo Virginum*  
Alle 19 in Duomo: *Messa Opus Dei*  
Alle 20.30 nella chiesa parrocchiale San Vito: *celebrazione dei 200 anni di ricostituzione della parrocchia*

#### Lunedì 16 giugno

Alle 18 a San Domenico: *convegno "I miracoli di Lourdes"*



Duomo

## San Vito, la comunità in festa

Le iniziative per i 200 anni di ricostituzione della parrocchia La celebrazione con l'arcivescovo Erio Castellucci



Chiesa di San Vito Martire

Quest'anno ricorrono due secoli da quando è stata ricostituita la parrocchia di San Vito, nell'omonima località di Spilamberto. E in occasione della solennità del patrono, San Vito martire, la comunità ha organizzato tre giorni di sagra che si terranno da

venerdì 13 a domenica 15 giugno. Quel giorno si terranno la Messa alle 10, il Rosario alle 20.30 e la concelebrazione del secondo centenario della rinascita della parrocchia presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci alla presenza di autorità civili, militari e

religiose. Un altro evento si terrà venerdì 13, alle 20: don Davide Sighinolfi presenterà alcuni opuscoli storici della parrocchia, ritrovati nell'Archivio di Sant'Adriano. Quanto al programma ricreativo venerdì e sabato è previsto lo stand gastronomico dalle 20 mentre domenica, alle 21.45, si terrà un momento di rinfresco dopo la celebrazione eucaristica seguito dallo spettacolo pirotecnico. Sarà inoltre disponibile agli interessati il volume "La parrocchia di San Vito M. di Spilamberto (Mo) - Due secoli di vita dalla propria rinascita 1825-2025" scritto da Lidia Righi Guerzoni e pubblicato da edizioni ArteStampa.

**Il CAF Acli è la scelta giusta!**  
Affidati al CAF Acli di Modena per una gestione fiscale sicura e su misura! Grazie alla nostra esperienza e professionalità, ti offriamo soluzioni personalizzate per ogni tua esigenza. Con noi, puoi contare su un servizio affidabile e competente, per affrontare con serenità la tua dichiarazione dei redditi e ogni altra pratica fiscale.  
Siamo a tua disposizione per supportarti in ogni necessità!

**Certe cose... è meglio farle in due!**

siamo a  
MODENA 059 270948  
CARPI 059 685211  
SASSUOLO 0536 811480  
FIORANO 0536 832177  
FORMIGINE 059 572054  
NONANTOLA 059 545161

Modello 730 e modello UNICO  
ISE/ISEE  
Pratiche di Successione  
Contratti di Locazione

Scopri tutti i nostri servizi su [www.aclimodena.it](http://www.aclimodena.it) ServiziAcliModena



In alto i celebranti con i bambini che quest'anno hanno ricevuto la prima Comunione. A destra statua della Vergine



## Sant'Agnese onora la Vergine

DI FRANCA SILINGARDI

Anche quest'anno la comunità parrocchiale di Sant'Agnese ha salutato il mese mariano con una processione per le vie adiacenti alla chiesa, recitando il Rosario con canti e fiaccole accese. La processione, con la tradizionale statua lignea di Maria, è stata guidata dal vicario generale Giuliano Gazzetti, che ha meditato sulla regalità di Maria come il riconoscimento a colei che, «con grande fede ha vissuto tutta la sua vita in completa obbedienza alla volontà di Dio». Questo atteggiamento l'ha resa regina, ha detto monsignor Gazzetti, sottolineando che la madre di Dio «ha fatto della sua vita un servizio estremo, dedicandosi completamente alla causa dell'obbedienza». Lo ha fatto mediante «l'accoglienza del figlio e tutto quello che ha vissuto accanto a questo figlio, fino a ritrovarsi con lui sotto la croce e ricevere il titolo di Madre». Partendo dall'esempio di Maria la regalità dei cristiani - cioè «la corona che in qualche modo ci aspettiamo di

ricevere anche noi quando arriviamo alla meta» - è proprio il riconoscimento di chi «ha dedicato la propria vita al dono e al sacrificio di sé stesso». Il vicario generale ha spiegato che «Maria è quindi regina perché è colei che, nella maniera più grande e fedele è regale nel suo servizio». La meditazione di monsignor Gazzetti è stata scandita dai brani del Salve Regina, spiegando che Maria è «madre di Misericordia» perché in lei si è rivelata «Cristo, che è la salvezza dell'umanità». Maria è anche «avvocata nostra» perché «non dimentica il nostro dolore» e guarda la creazione «con occhi misericordiosi». Particolarmente significativa la meditazione sulla frase «mostraci dopo questo esilio Gesù, frutto del tuo ventre», che riporta tutti al momento dell'Annunciazione, a quel «sì» che è diventata «la causa della nostra salvezza». Infatti - ha osservato il vicario generale - «se ci troviamo qui come cristiani e davvero possiamo esprimere oggi la nostra gratitudine a Maria è perché da quel momento è cambiata la storia del mondo».

DEVOZIONE

### Formigine, la processione e l'ultimo Rosario del mese

Per la chiusura del mese di maggio, a Formigine si è tenuta un'originale processione con la statua della Madonna del Rosario in bicicletta. Dopo la Messa prefestiva i fedeli sono partiti dalla chiesa parrocchiale recitando l'ultimo Rosario del mese con un buon numero di parrocchiani e un gruppo di bimbi della prima comunione accompagnati dai catechisti. Sono state attraversate alcune strade del paese verso la maestà di piazza Corassori dove don Federico Pignoni e don Aldo Rossi hanno impartito la benedizione a tutte le famiglie. L'appuntamento si è concluso con un momento di convivialità. Per la comunità è stato un momento di festa. Come sempre Maria cammina con noi, ci unisce e porta pace e gioia.



Processione

È stata presentata la revisione territoriale e pastorale dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi. Le parole di monsignor Trevisan e di don Bellini

# Una Chiesa più sinodale I vicariati

segue da pagina 1

Successivamente monsignor Maurizio Trevisan ha spiegato il percorso di revisione territoriale dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi in vista dell'unificazione. «Sono stati identificati cinque nuovi vicariati tenendo conto della popolazione, dell'omogeneità dei territori e del cammino pastorale compiuto da ogni comunità», ha detto monsignor Trevisan, spiegando la necessità di porsi «in ascolto dei bisogni che ogni territorio esprime, con l'obiettivo di favorire il coordinamento, delegare competenze e favorire la collegialità».

Nel nuovo assetto territoriale, il vicariato della Montagna comprende 17 comuni e 56mila abitanti; il vicariato Pedemontana 12 comuni, una parte di Modena (Baggiovara e Portile) e circa 100mila abitanti; il vicariato di Carpi 110mila persone e cinque comuni; il vicariato della Bassa 102mila abitanti e 11 comuni. C'è infine il vicariato Modena-Nonantola, che è quello più grande, con 200mila abitanti e tre comuni.

Il vicario per la pastorale ha ribadito che il cammino tiene conto delle esigenze, dei bisogni e delle difficoltà dei territori. Nel frattempo vi è anche un percorso di revisione degli Uffici pastorali della Curia, che finora registrava 28 servizi. Monsignor Trevisan ha spiegato che l'idea è quella di far convergere le funzioni partendo «dai bisogni e non da ciò che abbiamo da offrire e stimolando le risorse esistenti». La revisione si fonda su criteri di riferimento come

Il nuovo assetto si ispira alle esigenze della popolazione. Il cammino pastorale compiuto da ogni comunità. L'appello a fare rete con altri settori della società

«prossimità al territorio, sussidiarietà e sinodalità» e prevede «due ambiti fondamentali» come lo sono «l'annuncio, che va dalla catechesi alla ministerialità, e la prossimità che coinvolge Caritas diocesana,

Centro missionario e altre realtà pastorali». La revisione coinvolge anche i consigli parrocchiali, chiamati a fare rete e a promuovere la partecipazione nei loro territori.

A sua volta don Bellini ha sottolineato l'importanza di tradurre la pace nella vita quotidiana delle comunità parrocchiali e di altri luoghi della società. L'appello del vicario della Pastorale di Carpi è quello di «valorizzare e coordinare le iniziative già esistenti». E tra le idee proposte emerge la necessità di un dialogo con giovani di confessioni differenti, con il mondo accademico e altre realtà del territorio modenese.

Estefano Tamburrini

La liturgia della Parola celebrata il 3 giugno nel salone parrocchiale di Gesù Redentore «Occorre partire da noi. E agire come tessitori dell'incontro»



L'arcivescovo

## L'arcivescovo: «La vera pace viene da Cristo»

«Non possiamo darci pace finché non regnerà la pace: nei cuori, nelle famiglie, negli Stati e nel mondo», è l'appello lanciato dall'arcivescovo Erio Castellucci a conclusione della liturgia della Parola per le vittime di tutte le guerre, in particolare per quelle del conflitto israelo-palestinese. La liturgia si è tenuta il 3 giugno nel salone parrocchiale di Gesù Redentore, nell'ambito dell'assemblea di chiusura dell'Anno pastorale 2024-2025. «Crediamo che la vera pace non si costruisca nei laboratori oppure nelle sale della diplomazia, ma si riceve da Dio», ha commentato l'arcivescovo sottolineando che «la pace di Cristo non è quella che dà il mondo, che si traduce al massimo in tregua, ma richiede conversione». L'arcivescovo ha sottolineato che «la pace si manifesta pubblica-

### I VICARIATI DELLA NUOVA ARCIDIOSI

Per una Chiesa vicina al territorio



FOCUS

### Sovvenire «Invertire la rotta»

Il prossimo Anno pastorale, 2025-2026, prenderà il via sabato 20 settembre con l'assemblea diocesana che si terrà sempre nei locali della parrocchia di Gesù Redentore. L'annuncio è stato dato a conclusione dell'assemblea di chiusura Anno di martedì 3 giugno. Nell'attesa sacerdoti, religiosi e operatori pastorali sono stati invitati a supportare l'azione diocesana del Sovvenire, che consiste nella sensibilizzazione delle comunità parrocchiali sull'importanza del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Il vicario generale Giuliano Gazzetti ha parlato ai presenti sulla necessità di istituire un referente del Sovvenire in ogni parrocchia. L'indicazione proviene dal Servizio di promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. «Circa il 45% dei praticanti non sceglie la Chiesa cattolica come destinataria dell'8xmille», ha detto monsignor Gazzetti citando alcuni dati forniti dalla Cei. Il vicario generale ha colto l'occasione per sfatare alcuni falsi miti sull'8xmille spiegando che «con la firma non si paga una tassa in più». Infatti chi firma per l'8xmille «non spende soldi in più: dichiara come vuole sia impiegata una piccola parte delle tasse comunque già versate allo Stato da tutti i contribuenti». Monsignor Gazzetti ha anche parlato di punti di informazione e di raccolta da predisporre nelle parrocchie durante il periodo di dichiarazione dei redditi. Un modo concreto, questo, di sensibilizzare tutta la comunità a firmare.

### Corpus Domini cittadino Giovedì 19 giugno la Messa

Quest'anno la celebrazione del Corpus Domini cittadino si terrà nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore, in via Leonardo Da Vinci 270. L'appuntamento è previsto per giovedì 19 giugno, alle 20.30, con la Messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci e concelebrata dal Clero diocesano. La celebrazione del Corpus Domini, ovvero del Santissimo Corpo e Sanguine di Cristo, è una festa di precetto che chiude il ciclo del periodo post-Pasqua e celebra il mistero dell'Eucaristia istituita da Gesù nell'ultima cena. L'origine della festa risale alle rivelazioni della beata Giuliana di Retine, priora del monastero di Monte Cornelio con sede a Liegi, in Belgio, che nel 1208 ebbe una visione: si trattava del disco lunare risplendente di luce, con un lato rimasto in ombra. La visione fu interpretata come immagine della Chiesa del tempo, ancora carente di una festa dedicata al Santissimo Sacramento. Così la solennità è stata istituita nel 1246, il giovedì dopo l'Ottava della Trinità.



L'arcivescovo, concelebranti, lettori e accoliti

La celebrazione, tenutasi nella memoria di Maria ausiliatrice, è stata presieduta da monsignor Castellucci «La messe è molta»

## Istituiti nuovi lettori e accoliti

DI MYRIAM VISCONTI

In occasione della memoria di Maria Ausiliatrice, madre della Chiesa invocata con il titolo di «aiuto dei Cristiani», il 24 maggio, durante la solenne celebrazione eucaristica celebrata Cattedrale, l'arcivescovo Erio Castellucci ha conferito il Ministero del Lettorato a Andreozzi Raffaele, Dotti Nives, Felicetti Fabio, Nocetti Alessandro, Giannone Antonio, Secchia Andrea, Mazzola Raffaele, e il Ministero dell'Accolito a Barbieri Mario, Campoli Maria Stella, Cassanelli Fabrizio, Cicogni Paolo, Sala Vanni e alla sottoscritta. Nonostante l'emozione, la sensazione era quella di essere in famiglia, circondati e sostenuti dall'affetto dell'arcivescovo, e dei

nostri parroci, sacerdoti e diaconi rimasti sempre vicini durante il percorso. Anche il sostegno delle famiglie si è fatto sentire, così come quello degli amici seduti nell'assemblea, che guardavano i nuovi lettori con affetto e vicinanza. Mentre Maria assicurava la sua protezione, Gesù nel Vangelo di Giovanni, proclamato nella liturgia della parola ci rassicurava donando la sua pace, chiedendo di allontanare dal nostro cuore il turbamento. Basta accogliere e ricambiando il suo amore, osservando la sua parola. Il Padre ama tutti e insieme con il figlio prenderà dimora presso di noi. E a sua volta lo Spirito Santo ci insegnerà ogni cosa e ricorderà tutto ciò che il Signore ci ha detto. Solo con gli occhi della fede si può

vedere l'azione potente di Dio nel mondo e nella Chiesa. Dio che non ci sceglie perché siamo migliori degli altri, ma è un Padre che ama ogni suo figlio. Quanto a noi: non occorre sotterrare i talenti ricevuti in dono, ma trovare il coraggio di metterli a disposizione servendo Dio nella Chiesa e nei fratelli che sono nel bisogno. La messe è molta e sono pochi gli operai ma c'è posto per tutti. Un ricordo con affetto e un ringraziamento va a papa Francesco che il giorno 10 di gennaio 2021, festa del Battesimo del Signore, con il motu proprio *Spiritus Domini*, ha aperto i ministeri del Lettorato e dell'Accolito anche alle donne: un passo avanti nella valorizzazione del ruolo delle donne nella Chiesa.



La cerimonia inaugurale

# Solignano, restaurato il campanile

DI MAURO GIUSTI

La festa dell'Ascensione a Solignano di quest'anno è stata particolarmente sentita. Si è tenuta sulle colline di Solignano Vecchio, dopo una faticosa salita. «Come quella che hanno fatto i discepoli per assistere all'ultimo saluto di Gesù sulla terra», ha sottolineato il parroco don Martino. I parrocchiani di Solignano assieme a tanti giovani del post-cresima dell'unità pastorale di Castelvetro, hanno celebrato la Messa nell'antica chiesa di Solignano e assistito alla Benedizione del vecchio campanile completamente restaurato grazie ai fondi Pnrr erogati dalla Regione Emilia-Romagna. Dopo un restauro durato tre anni, il campanile è stato reso accessibile al pubblico, dotato di una nuovissima cella campanaria ed è stato adibito a "Museo della civiltà contadina". Sotto la

targa in marmo che ricorda l'inaugurazione del 1830 da parte dell'allora parroco di Solignano, don Michele Ferrari, si è svolta una toccante cerimonia che ha visto le autorità religiose e civili insieme per un evento importante per la comunità parrocchiale e per l'intero territorio di Castelvetro. Terminata la cerimonia con la solenne benedizione del campanile impartita da don Martino e il taglio del nastro da parte dell'assessore Rita Botti, una lunga fila di persone ha potuto visitare il campanile, salire fino alla cella campanaria, suonare le campane ed ammirare la bellezza di questo restauro e delle colline di Castelvetro. I rintocchi delle campane, suonate dal maestro Davide Zanasi, hanno allietato la serata di festa. La comunità ha così ringraziato tutti gli ultimi parroci di Solignano: don Vittorio, don Dionizy e don Franco che hanno sostenuto il

ritorno della proprietà della chiesa e del campanile alla parrocchia. Il risultato è anche merito delle famiglie Bordone e Guendalini che si sono rese disponibili a risolvere definitivamente le annose questioni amministrative e giudiziarie, ma anche dell'attuale parroco, don Martino, che ha sempre dato fiducia ai suoi collaboratori parrocchiali, spronandoli a continuare nell'opera intrapresa. Nello stesso tempo il sottoscritto, in qualità di economo parrocchiale, ha seguito con il sostegno della Curia tutto l'iter burocratico. Ma in questo momento la comunità di Solignano ricorda in modo particolare il compianto don Franco Silvestri, che ha amato moltissimo questa piccola chiesetta di Solignano vecchio e il suo campanile. Don Franco ha voluto fortemente riportarli alla loro bellezza originaria e, soprattutto grazie a lui, ora quest'opera è stata realizzata.



Il campanile

*L'inaugurazione si è tenuta durante la Festa dell'Ascensione, con una celebrazione nell'antica chiesa del paese. La ristrutturazione finanziata con i fondi Pnrr*

Tra i progetti realizzati nell'ambito della piattaforma Mude: 16 sono conclusi, 11 in corso di esecuzione e 6 in fase di avvio. L'ingegner Benatti commenta lo stato dei lavori



Canonica di Solara di Bomporto

DI CLELIA FONTANA

Anche quest'anno i progetti inseriti nella piattaforma Mude, il Modello unico digitale dell'edilizia, registrano sedici interventi conclusi, undici in fase di

# Sostegno alle parrocchie

esecuzione e sei da realizzare. «Inevitabilmente gli interventi hanno subito ritardi motivati da ragioni strutturali, come i rincari dei materiali e i limiti della stessa piattaforma Mude nella gestione dell'incremento dei prezzi», ha commentato Federico Benatti, ingegnere e collaboratore dell'Ufficio ricostruzione, che segue le diverse fasi dei lavori nel territorio. «In alcuni casi - ha aggiunto - si è verificato il fallimento della ditta esecutrice o la sua rinuncia all'attuazione dell'intervento». L'ingegnere parlato anche di tre interventi quasi finiti, a San Felice e Massa Finalese, che attendono il disbrigo degli ultimi adempimenti. Ha inoltre spiegato che gli interventi Mude vengono attuati dalle singole parrocchie, alle quali l'Ufficio ricostruzione offre pieno supporto per garantire la buona riuscita dell'intervento. Nello stesso tempo, l'Ufficio ricostruzione si interfaccia con i comuni di riferimento nelle differenti fasi del progetto. Gli interventi della piattaforma Mude hanno anche un limite temporale, che è previsto per

il 31 dicembre, ma viste le complicazioni registrate in alcuni casi è in corso un confronto con la Regione per capire come completare il lavoro. A tale proposito sono state presentate le relative giustificazioni circa i ritardi nelle opere. Vale la pena sottolineare che ogni opera prevede tre fasi, ciascuna delle quali viene seguita con attenzione da parte dell'Ufficio ricostruzione. La prima fase è quella autorizzativa, nella quale il progetto viene presentato e valutato. La seconda fase, che è quella visibile ai cittadini, riguarda l'esecuzione materiale di intervento. Ma il lavoro non finisce con il completamento dell'opera. C'è una fase altrettanto importante e delicata che riguarda la rendicontazione del progetto sulla piattaforma Mude. «All'interno di questa fase viene rendicontato ogni intervento, si giustificano le voci di spesa e non va perduto neppure un centesimo», ha spiegato l'ingegnere. La cura finora dimostrata dall'Ufficio ricostruzione nella realizzazione delle opere complessive è anche oggetto di

apprezzamento da parte dalle autorità regionali. Alcune di queste opere sono state presentate alla 30ª edizione del Salone del restauro - Ferrara Expo, tenutasi a metà maggio presso la Sala convegno dell'Agenzia regionale ricostruzioni dell'Emilia-Romagna, ente promotore dell'evento. Mario Guglielmo Ferrari, direttore dell'Ufficio ricostruzione, ha condiviso la propria soddisfazione dopo aver partecipato all'iniziativa, sottolineando che «i progetti presentati dall'arcidiocesi hanno riscontrato molto interesse e apprezzamento da parte dei partecipanti». L'iniziativa si è svolta nel mese della ricostruzione, in occasione del 13° anniversario del sisma che ha colpito il territorio regionale. Erano presenti anche Benatti e la responsabile amministrativa Manola Cottafava. L'incontro è stato guidato dal direttore dell'Agenzia regionale ricostruzioni e Federica Tomba, soprintendente Archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

## SITUAZIONE INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE POST SISMA AL 18 MAGGIO 2025

### interventi piattaforma MUDE:

16

#### INTERVENTI CONCLUSI

- 1 - Canonica di Solara di Bomporto
- 2 - Canonica di Sant'Egidio di Cavezzo
- 3 - Circolo parrocchiale di Disvetro di Cavezzo
- 4 - Palazzo Ex Flora Gavioli di Cavezzo
- 5 - Canonica di Camurana di Medolla
- 6 - Canonica di Medolla
- 7 - Sede Scout di Medolla
- 8 - Canonica di San Francesco di Modena
- 9 - Canonica di San Pancrazio di Modena
- 10 - Casa del Contadino di San Biagio in Padule di San Felice sul Panaro
- 11 - Canonica di San Prospero
- 12 - Ex Convitto di San Prospero
- 13 - Ex Asilo di Staggia di San Prospero
- 14 - Ex Poste - Uffici parrocchiali di San Biagio di Padule di San Felice sul Panaro
- 15 - Casa Custode (ex suore) scuola materna di Cavezzo
- 16 - Canonica di San Cesario sul Panaro

#### INTERVENTI IN CORSO DI ESECUZIONE

11

- 1 - Canonica di Disvetro di Cavezzo
- 2 - Palazzo Obici di Finale Emilia
- 3 - Ex Asilo di Canaletto di Finale Emilia
- 4 - Pertinenze Canonica di Camurana di Medolla
- 5 - Canonica di Villafranca di Medolla
- 6 - Canonica di San Biagio in Padule di San Felice sul Panaro
- 7 - Canonica Vecchia di San Felice sul Panaro
- 8 - Via Mazzini n.8 San Felice sul Panaro
- 9 - Sede Scout San Felice sul Panaro
- 10 - Canonica di Staggia di San Prospero
- 11 - Locali parrocchiali di Staggia di San Prospero

#### DA REALIZZARE

6

- 1 - Abitazione - Chiesa del Rosario di Finale Emilia
- 2 - Abitazione commerciale Piazza Garibaldi n.19-19/A Chiesa della Buona Morte di Finale Emilia
- 3 - Abitazione commerciale Piazza Garibaldi n.19/B - Via Malaguti n.2 Chiesa della Buona Morte di Finale Emilia
- 4 - Commerciale Via Malaguti n.2°-4-4°-4B-4C Chiesa della Buona Morte di Finale Emilia
- 5 - Canonica pertinenze Chiesa Annunciata di Finale Emilia
- 6 - Locali parrocchiali di San Pietro in Elda di San Prospero



## «Vi racconto la mia esperienza in Francia»

Pubbllichiamo la testimonianza di Teresa Martinelli, insegnante della Scuola dell'infanzia Figlie della Provvidenza di Carpi, che racconta la sua esperienza di Erasmus Plus in Francia.

DI TERESA MARTINELLI

Lo scorso 10 marzo sono partita per l'Erasmus: la mia destinazione era in Francia nella città di La Suinte, piccolo centro a pochi chilometri da Parigi. Non conoscevo nessuna delle insegnanti che partecipavano con me al progetto, le avevo solo sentite virtualmente durante le riunioni online preliminari e tanti erano i dubbi e le domande che mi facevo sul gruppo che si stava per creare, mentre ero in treno con direzione Milano. Appena raggiunta la Stazione Centrale ci siamo trovate già dal pri-

mo incontro in sintonia e con tanta voglia di vivere a pieno questa esperienza. Con entusiasmo abbiamo decollato verso Parigi.

Dall'aeroporto siamo andate direttamente alla scuola che ci ha ospitato per vivere questa esperienza. Si tratta di una scuola bilingue (francese/inglese) e ospita tutti i gradi di scuola: dalla scuola d'infanzia (3 anni) fino al liceo.

«Impegnarsi, prosperare e avere successo» questo è il motto dell'Ermitage School. La scuola offre due programmi basati su una convinzione comune: imparare le lingue straniere è la chiave del successo e dell'accesso alle migliori università. Per dare vita a questo progetto, c'è bisogno di un ambiente stimolante e in linea con l'ambizione di eccellenza della scuola. L'approccio all'insegna-

mento è quello che considera le esigenze di ogni individuo in modo che tutti possano lavorare insieme per raggiungere il successo.

Il sistema scolastico francese e i suoi metodi d'insegnamento sono diversi dai nostri. I bambini, già dalla sezione tre anni, sono scolarizzati. Il tempo del gioco libero è poco come anche il tempo dedicato al riposo.

Le attività si svolgono prevalentemente a tavolino con ritmi serrati. Ogni bambino dopo le indicazioni dell'insegnante lavora in autonomia o a piccoli gruppi. Ogni insegnante in classe ha un assistente che aiuta i bambini e prepara il materiale per svolgere l'attività. È stato interessante vedere le differenze tra il nostro modello e quello francese, capire il loro metodo di gestione del tempo e della sezione, que-

sto ci porta indicazioni e spunti anche per alcuni miglioramenti che possiamo portare alle nostre realtà. Ma quello che ho portato a casa non è stato solo questo. L'esperienza è stata nel suo complesso entusiasmante: ci ha regalato incontri, scambi di idee, scoperte, nuove amicizie. Esperienze che aprono la mente e ti fanno vedere e valutare le cose da una prospettiva diversa. Scambi di idee ed esperienze che ho vissuto non solo con gli insegnanti della scuola francese che ci ha ospitato, ma anche con il gruppo di insegnanti con cui sono partita. Persone e professioniste fantastiche con cui mi sono trovata in sintonia dal primo momento.

Per un'incredibile alchimia ci siamo trovate tutte unite e allineate, quasi come se ci fossimo sempre conosciute. In una settimana, nonostan-



Teresa Martinelli e altri insegnanti a La Suinte

All'«Ermitage School», scuola bilingue nella cittadina di La Suinte, «con le colleghe che lavorano in scuole Fism ci siamo subito trovate in sintonia»

te le numerose attività fatte, le riunioni, le varie organizzazioni di pranzi e cene, non c'è mai stato un momento dove non fossimo d'accordo e dove tutte non volessimo vivere a pieno l'esperienza... anche nelle nostre serate parigine. Mi sono resa conto che chi lavora in scuole Fism ha una marcia in più; che si traduce in tolleranza, empa-

tia e forza.

Grazie alla Fism che ha organizzato e coordinato questa esperienza meravigliosa e alla mia scuola che mi ha dato l'opportunità di poterla vivere.

Atterro a Milano con nuove amiche e pronta a portare a scuola nuove idee, emozioni e ancora più voglia di fare e dare ai nostri bambini.

Il percorso di sensibilizzazione promosso dal Polo d'infanzia «Benassi» insieme all'associazione «Mani tese». Coinvolti educatori e famiglie del servizio educativo

# Medolla, i bambini costruiscono la pace

Anche una lettera rivolta ai grandi perché si ritorni all'essenziale

DI ROBERTA DI NATALE \*

Un'esperienza educativa dal forte valore simbolico ha coinvolto bambini, bambine e famiglie del Polo per l'Infanzia Benassi di Medolla. Tutti loro protagonisti di un intenso percorso di pace. Il progetto, nato dalla collaborazione tra il servizio educativo e l'associazione Mani Tese di Finale Emilia, è stato ideato e guidato da Gaia Barbieri, coordinatrice del Polo, insieme ad Antonio Luzio, collaboratore dell'associazione e fonte d'ispirazione dell'iniziativa. Un cammino condiviso che ha saputo unire scuola, famiglie e territorio attraverso i valori dell'ascolto, della cura e della speranza.

Il percorso è parte integrante della progettazione educativa annuale «Giochi di pace - Giocando si impara anche la pace» e si è sviluppato nel corso dell'anno scolastico attraverso attività pensate per aiutare i più piccoli a riconoscere e gestire i conflitti in modo non violento, sviluppando empatia, rispetto reciproco e accoglienza della diversità.

All'inizio del percorso con «Mani tese» i bambini hanno scritto una «Lettera ai grandi per la pace»: un appello autentico e disarmante che invita gli adulti a fermarsi, riflettere su ciò che conta davvero, e guardare gli altri con occhi nuovi. Questo potente messaggio è diventato un manifesto collettivo della pace, condiviso come promemoria a sostegno di un impegno quotidiano.

Tra i momenti più significativi, la suggestiva «Caccia ai colori» - ispirata al libro illustrato «Boom! La guerra dei colori» - ha trasformato il giardino del Polo in uno spazio di ricerca attiva: piccoli straccetti colorati, provenienti dalla sartoria circolare e circondariale «Manigolde», disseminati tra gli



Una bambina del Polo d'infanzia disegna un cartellone dedicato alla pace

alberi, sono diventati simboli di speranza e riconciliazione. Una volta recuperati, infatti, sono stati intrecciati per creare una variopinta «corona della pace», segno concreto di un'alleanza costruita attraverso un gioco che si fa impegno e collaborazione.

La tappa conclusiva, sabato 24 maggio, ha radunato bambini, bambine e famiglie presso la sede di Mani Tese di Finale Emilia, un luogo che, dopo aver avuto il privilegio di «abitare» (anche se per poche ore), possiamo definire uno «scrittoio di sogni». Luogo nato dal desiderio di chi ha creduto possibile costruire qualcosa di bello, oggi accoglie e custodisce le aspirazioni di chi ha il coraggio di sognare ancora volendo dividerle

(ma anche di tenerle ancora un po' per sé).

Qui, genitori e figli insieme hanno dato vita a nuovi e vivaci manifesti della pace, opponendo alla cupezza evocata dalla guerra la forza luminosa del colore, delle emozioni e della creatività condivisa.

Ad accogliere il gruppo è stata la coordinatrice Gaia Barbieri, accompagnata dalla volontaria in Servizio civile Alessandra: con parole semplici e profonde e la proposta di attività a «misura di famiglia», entrambe hanno saputo restituire il senso - concreto, quotidiano e necessario - dell'impegno per un mondo più giusto, invitando grandi e piccini a esserne parte attiva, con coraggio e speranza.

Torniamo da questa esperienza con un compito che sentiamo come impegno importante: chiederci come stiamo, quali sono i nostri aspirazioni e ascoltare quelle degli altri, custodendo sempre vivo il sogno comune di costruire un mondo di pace.

A questo impegno si aggiunge la rinnovata consapevolezza di quanto sia importante investire sulla corresponsabilità educativa. Soltanto insieme - scuola, famiglia e istituzioni - possiamo accompagnare i bambini e le bambine a diventare cittadini consapevoli, empatici e pronti a costruire un mondo di pace, un futuro migliore.

\* coordinatrice pedagogica Fism

CAMPOGALLIANO

## È il turno dei piccoli Giubileo su misura

DI FRANCA COTTAFAVA

In un mondo che corre sempre più veloce, dove le distrazioni digitali e gli impegni frenetici spesso rubano spazio alla cura della propria spiritualità e di quella dei bambini, dedicare un momento giubilare ai piccoli assume un significato profondo. Domenica 11 maggio, i bambini insieme alle loro famiglie e al personale del nido e della scuola paritaria Angeli Custodi, si sono dati appuntamento nel giardino del servizio per una «camminata pellegrina» verso il santuario della Madonna della Sassola, dove, guidati dal parroco don Giorgio Palmieri, hanno vissuto un momento di preghiera giubilare. Questa giornata è stata preparata con cura già nel tempo di Quaresima, cercando di capire insieme ai bambini che cos'è il Giubileo: ogni settimana, la mascotte dell'Anno Santo, Luce, ha portato un messaggio di speranza per i bambini, aiutandoli a riflettere su valori importanti come la pace, la condivisione, il rispetto. Hanno partecipato anche i genitori, che durante il percorso hanno condiviso le proprie esperienze e riflessioni. Il Giubileo, nella sua accezione più ampia, è un tempo di festa, di perdono e di rinnovamento. Trasportare questo spirito nel mondo dell'infanzia aiuta a creare un'atmosfera di gioia. Perciò un Giubileo dedicato ai bambini può essere un potente strumento per gettare semi di speranza e fede in modo semplice e accessibile.

Attraverso storie, canti e attività che veicolano messaggi di amore, solidarietà e accoglienza e i bambini iniziano a comprendere valori importanti che li accompagneranno nella crescita. Un modo per offrire un'esperienza emotiva e spirituale che li aiuti a sviluppare una visione positiva della vita e del prossimo. Per i genitori è stata un'occasione per mettere da parte il fare quotidiano e immergersi completamente nella meraviglia dell'essere bambini. Durante il pomeriggio, bambini e adulti hanno avuto l'opportunità di collaborare e celebrare insieme, costruendo legami che possono durare nel tempo.

In un'epoca in cui l'individualismo è spesso predominante, un evento di questo tipo ricorda l'importanza di far parte di un «noi». Il pellegrinaggio non è soltanto un evento festoso, ma un'occasione preziosa per coltivare i valori della speranza e della comunità con e tra i più piccoli. La giornata è stata speciale, non solo per i passi compiuti lungo la strada ma per quelli fatti nel cuore di ciascuno: un'esperienza che ha unito grandi e piccoli nella scoperta del cammino di fede.

\* coordinatrice della scuola  
Ha collaborato l'équipe «Angeli custodi»



L'incontro

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva: abitazioni private ospedali case di riposo case di cura

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
GIANNI GIBELLINI

PARTNER  
TERRACIELO  
FUNERAL HOME

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro  
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola

059 37 50 00 | 335 82 63 464 | 335 65 09 163

Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini

Sotto la lente  
di don Nardo Masetti

## Pentecoste, al cuore della fede

Il ciclo liturgico pasquale rappresenta il cuore pulsante della fede cristiana, un viaggio spirituale che celebra la resurrezione di Cristo e la vittoria della vita sulla morte. Questo ciclo non è solo un susseguirsi di riti, ma un invito a vivere più intensamente la propria fede, rinnovandola attraverso lo spirito di resurrezione e speranza che esso porta. L'Ascensione segna il momento in cui Cristo, dopo la sua resurrezione, ritorna al Padre, elevandosi al cielo e lasciando i discepoli con la promessa dello Spirito Santo. Questo evento, celebrato quaranta giorni dopo Pasqua, rappresenta la glorificazione di Gesù e il compimento della sua missione terrena. È un richiamo alla dimensione celeste della fede, un invito a rivolgere lo sguardo verso l'alto, dove la vita eterna attende chi

crede. La Pentecoste completa il ciclo pasquale con la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli. Questo avvenimento, cinquanta giorni dopo Pasqua, è il battesimo della Chiesa nascente, il momento in cui i discepoli, riuniti nel Cenacolo, ricevono il dono della forza divina per portare il Vangelo nel mondo. La Pentecoste è un'esplosione di luce e di speranza, un segno tangibile della presenza di Dio nella comunità dei credenti. Essa ci ricorda che lo Spirito Santo è sempre vivo e operante, guidandoci nella nostra vita quotidiana e alimentando la nostra fede. La fede, però, non è un dono da chiedere e da ottenere dallo Spirito una volta per sempre. Significativo a tale proposito è quanto ricorda apertamente l'evangelista Matteo nel suo Vangelo. Egli ricorda che nel giorno dell'Ascensione di Gesù al

cielo, fra quelli che sul monte assistevano all'avvenimento vi erano alcuni apostoli, che dubitavano ancora: «Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono» (Mt 28, 16s). Questo non deve meravigliarci e avvilirci, poiché Gesù stesso aveva più volte affermato che era indispensabile che anche gli apostoli per credere ed essere pronti a compiere la loro missione evangelizzatrice, avrebbero dovuto ricevere lo Spirito Santo. Dopo la Pentecoste appaiono completamente trasformati. Si rendevano però conto, che non era sufficiente averlo ricevuto una volta per sempre e per questo assieme ai fedeli erano assidui nella preghiera e nello spezzare il pane eucaristico.

## Fratelli Sordi, il pellegrinaggio a Puianello L'appello: «Impariamo a camminare insieme»

DI GIOVANNI COPPINI

Nel giorno della festa della Visitazione della Beata Vergine Maria il gruppo Fratelli Sordi, assieme ai parrochiani di Baggiovara, è andato a "visitare" la Madonna a Puianello. È stato un pellegrinaggio bellissimo e indimenticabile grazie al parroco di Baggiovara, don Andrea Casolari, che ha promosso l'iniziativa. Egli ha detto che è stata una esperienza nuova e spera che diventi ricorrente ogni anno. Nell'omelia don Andrea ha ricordato che visitare questo luogo particolarmente devoto a Maria ha un significato: il cammino. E la comunità ha bisogno di cam-



Il pellegrinaggio

minare insieme. Ognuno è libero di scegliere il modo: a piedi, in bicicletta o con auto o corriera. Guai mettere dei vincoli sul modo di camminare. La comunità però deve imparare a vivere con uno stile peregrinante, in cammino, cercando di stare tutti insieme. Quando si cammina bisogna

aspettarsi a vicenda. Cosa unisce? La meta. È la sostanza della nostra Fede. Maria si alzò, uscì di casa: ecco il nostro grande passo, uscire dalle nostre comode case dove stiamo troppo bene. Il motivo più valido per uscire è farsi prossimo per essere di aiuto a qualcuno, per condividere con qualcuno che ha bisogno, per tirare fuori una solitudine. Maria va a trovare la cugina ed entrambe si sono "raccontate". Tale condivisione avviene quando il cuore è pieno. Don Andrea ha concluso dicendo che il Signore compie grandi cose nella comunità e che noi possiamo farci annunciatori di questo dono.



I volontari in pellegrinaggio

# Caritas, lievito di comunione L'assemblea

L'incontro giubilare con operatori e volontari a Fiorano per la chiusura dell'Anno pastorale  
La riflessione dell'arcivescovo Castellucci

### L'EVENTO

#### L'«Open day» in via dei Servi

Venerdì prossimo, 13 giugno, il Centro Papa Francesco aprirà le sue porte alla comunità. L'«Open day» inizierà alle 17.30 nella chiesa di San Bartolomeo, dove l'arcivescovo Erio Castellucci terrà una riflessione sull'importanza dell'accoglienza nella comunità cristiana e, in particolare, sulla progettualità avviata dal 2018 nei



Centro Papa Francesco

locali di via dei Servi 18. Successivamente i partecipanti potranno prendere parte ai laboratori presso il Centro: sartoria, artigianato, cucina - e visitare la Scuola di italiano per stranieri Penny Wirton. Nell'occasione sarà presentato anche il laboratorio gastronomico della cooperativa «Eortè» presso la Casa circondariale Sant'Anna, iniziativa sostenuta anche da Caritas diocesana a beneficio delle persone detenute.

DI MARIA ROSA FONTANA

Si è svolto il pellegrinaggio delle Caritas parrocchiali dell'arcidiocesi al santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano, chiesa giubilare, alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci. L'appuntamento, tenutosi sabato 31 maggio, ha segnato la conclusione delle attività dell'Anno pastorale per le Caritas parrocchiali. Numerosi sono stati i partecipanti che si sono riuniti dapprima nella chiesa parrocchiale di Fiorano. Lì è stata fatta la preghiera iniziale di invocazione allo Spirito Santo, sotto la guida del parroco don Roberto Montecchi, seguita dal saluto della direzione di Caritas diocesana.

Successivamente il diacono Giorgio della Caritas parrocchiale di Fiorano ha presentato l'esperienza del progetto denominato «Bene comune», un progetto che coinvolge varie parrocchie del distretto ceramico (Fiorano, Spezzano, Ubersetto, Formigine, Sassuolo) e alcuni enti del territorio, come l'emporio «Il Melograno» che sostiene l'iniziativa fornendo alimenti. Ogni sera «Il melograno» offre un pasto caldo a persone «senza tetto» o comunque in condizioni precarie e di solitudine, creando un ponte tra loro e la comunità. Il prossimo 25 settembre verrà inoltre inaugurato un hub per la raccolta dei generi alimentari e per offrire ospitalità a persone senza tetto, in un locale confiscato alla mafia. Il progetto ha visto l'attivazione di numerosi volontari e accoglie una media di 24 beneficiari nelle diverse cene preparate dai volontari delle parrocchie. L'obiettivo è

quello di coinvolgere sempre più le comunità parrocchiali e di creare ponti fra le persone.

Il parroco ha poi guidato i pellegrini nella salita al santuario, con sosta alla statua di Giovanni Paolo II, davanti alla quale è stato letto il Salmo 121. Arrivati alla meta, dopo il canto d'ingresso, tutti sono saliti a venerare l'immagine della Vergine Maria. Poi è stata data lettura al Vangelo di Matteo 13,31-32. Cioè le parabole del granello di senape e del lievito, commentate da monsignor Castellucci.

«Il granello di senape - ha detto l'arcive-

sco - è piccolissimo, quasi invisibile: lo si vede chinandosi e osservando bene, ma «una volta cresciuto è più grande degli altri legumi e diventa un albero»». L'immagine esprime la natura della fede: ciò che a prima vista appare trascurabile, come l'accoglienza agli scartati, diventa albero grande. Noi siamo abituati a fare differenze tra gli individui ma nell'accoglienza questo non funziona, perché la persona è al centro. La riflessione dell'arcivescovo è continuata attraverso due interrogativi. «Come diventare artigiani della pace nel mondo, partendo dalle prime parole del

Papa Leone XIV «La pace sia con tutti voi!», è stata la prima domanda. Monsignor Castellucci ha ammesso che «le situazioni che sono sotto i nostri occhi quotidianamente potrebbero suscitare senso di impotenza. Tuttavia possiamo offrire è la nostra preghiera costante e vivere relazioni di pace tra noi, nelle nostre comunità e nella quotidianità». Citando le parole del Santo Padre, l'arcivescovo ha ribadito l'appello a essere «un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità».

La seconda domanda riguardava la «ricerca di creatività generativa». Tema sollevato da padre Ermete Ronchi, che ricorda come la Chiesa a volte si sfinisca su «problemi di retroguardia» mentre dovrebbe «concentrarsi sui problemi di frontiera». L'arcivescovo ha quindi ricordato che «i problemi di retroguardia sono legati alle nostre «beghe» comunitarie, quando guardiamo con nostalgia il passato o ci chiudiamo nel dire «Sì è sempre fatto così...», mentre occorre guardare avanti concentrandosi sulla persona».

Lo scopo dell'azione di cristiani deve essere quindi «l'accompagnamento delle persone, ascoltandole con attenzione e cura, aiutandole ad andare alle cause dei problemi». A tale proposito monsignor Castellucci ha ricordato l'opera della Compagnia della carità fondata da Ludovico Antonio Muratori quale rettore della Parrocchia di santa Maria Maddalena (poi Pomposa). È seguita la preghiera alla Beata Vergine del Castello, la recita del Padre nostro e i saluti finali della direzione Caritas diocesana. L'assemblea si è infine chiusa con la benedizione dell'arcivescovo ai presenti.

### IL MANDATO

#### Segni di speranza per i più fragili

«Essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio», si legge nel sussidio curato dal Laboratorio di animazione di Caritas diocesana e distribuito sabato 24 maggio, a Fiorano, ai volontari e operatori delle Caritas parrocchiali presenti all'assemblea di chiusura dell'anno pastorale. Il testo riprende le parole dell'arcivescovo Erio Castellucci per sottolineare l'importanza di «lasciarsi condurre dalla Parola» e cercare di tradurla in gesti concreti. Il senso del pellegrinaggio è stato descritto

con le parole di papa Francesco, che ricordava il dovere dei cristiani di «fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari». L'appello ai presenti è stato quello di «essere tessitori di unità» procedendo «fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Parole - ricordano gli operatori di Caritas diocesana - che trovano continuità nei recenti appelli di papa Leone, che chiama a «una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia e che diventa lievito di concordia per l'umanità».

a cura di

## Tutelare i prodotti delle aziende



Con 2.228 imprese, il 3,5% sul totale delle attività presenti nel territorio, Modena risulta essere la prima provincia in Emilia-Romagna per numero di aziende esposte al rischio di contraffazione. È quanto si evidenzia grazie a un'indagine dell'ufficio studi Lapam Confartigianato che ha effettuato un'analisi approfondita sui reati di impresa e sull'esposizione delle stesse al rischio, elaborando i dati Istat relativi alle denunce effettuate alle Forze di Polizia. Come si evince dall'indagine, con i dati aggiornati a fine 2024, delle 2.228 imprese complessive esposte al rischio, 1.427 so-

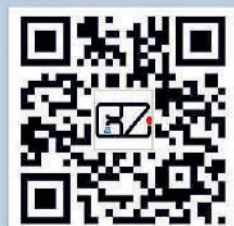
no quelle artigiane, il 7,4% del totale delle attività artigiane operanti sul territorio: un dato che posiziona Modena al 14esimo posto tra le province italiane per esposizione al rischio di contraffazione delle realtà artigiane. Percentuale che sale al 30,6% sul totale delle attività manifatturiere e al 64% sul totale delle imprese esposte. L'approfondimento dell'ufficio studi Lapam Confartigianato riporta inoltre un aumento del modone anche delle denunce di reati che colpiscono l'attività d'impresa: dalle 11.192 segnalate nel 2019 alle 11.438 del 2023, ultimo dato disponibile. Si tratta indicativa-

mente di 17 delitti ogni 100 unità locali delle imprese, con una variazione del +2,2%. Come si evince ulteriormente dall'analisi dell'ufficio studi associativo, un terzo di questi reati sono informatici, in significativo incremento in questi ultimi anni, passati dai 2.059 del 2019 ai 3.546 del 2023, pari al +72,2%: dato che posiziona l'area al 18esimo posto tra le province a livello nazionale e al primo posto tra le province regionali. «La sicurezza dei propri dati - commenta Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato - non è un aspetto da mettere in secondo piano, anzi. Di questi tempi è quasi

all'ordine del giorno sentire di attacchi hacker o di violazioni dei sistemi informatici per rubare dati e account: motivo per cui le nostre imprese devono essere sensibili al tema. È fondamentale che le aziende si dotino di strumenti adeguati per prevenire queste minacce, investendo nella protezione dei propri sistemi informatici e nella formazione del personale. La sicurezza digitale è oggi una componente strategica della competitività d'impresa: proteggere i propri dati significa proteggere il proprio lavoro, i clienti e il futuro dell'attività».

RENDIAMO CONFORTEVOLI  
LE CASE DI MODENA  
DA 50 ANNI

CONTATTACI PER TROVARE  
LA SOLUZIONE  
SU MISURA PER TE!



Visita il sito



tel. 059 820654  
mail: info@boniezini.it  
website: www.boniezini.it

*Sister Act*  
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

## La pace: disarmata e disarmante

«La pace sia con tutti voi!». Ha esordito così il Santo Padre Leone XIV nel giorno della sua elezione al soglio pontificio l'8 maggio 2025. Ormai questo saluto ci sarà divenuto familiare, non solo perché lo ha pronunciato il Papa, ma perché il primo a proclamarlo è stato proprio il Signore risorto. Infatti il nostro pontefice ha continuato in questo modo il suo discorso: «Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante.

Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.» (Prima Benedizione "Urbi et Orbi" dell'8 maggio 2025). Che bello questo saluto e questo augurio di pace! In questo momento così difficile e bellicoso in ogni parte del mondo, ricevere un augurio di pace disarmata e disarmante, ci dà tanta speranza! Lo stesso Gesù, prima della sua passione, quando l'odore della morte ormai vicina si faceva sentire, nel vedere i suoi discepoli già disorientati, donò loro questa promessa: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore». (Gv. 14,27) Attualissime anche per il nostro tempo, queste parole si ergono come una roccia granitica e ci fanno sentire al sicuro. Troppo spesso le dimentichiamo e scordiamo

altrettanto spesso chi le ha pronunciate. Il Signore Gesù non ci promette di eliminare le difficoltà o le sofferenze, ma ci dice che Lui è in grado di donare una pace diversa da quella che dà il mondo; una pace che non ha bisogno di armi perché sia tale, una pace che sa disarmare ogni nemico perché Colui che ce la dona e che ce la promette è un uomo mite e forte, misericordioso e fermo nello stesso tempo. Anche davanti a chi lo accusava non ha mai risposto in modo da fare scatenare guerre, ma ha sempre usato parole in grado di fare spegnere micce. Poi sta a noi accogliere questa pace disarmata e disarmante e ridistribuirli al mondo, riconsegnarla a chi ci sta accanto perché diventi contagiosa e inarrestabile. Il mondo ha bisogno di questo saluto che si fa augurio anche da parte nostra per tutti voi.

## Colombaro, l'omaggio agli amici defunti «Amicizia, rispetto e stima sono virtù»

DI SESTO PRESSI

Amare il nostro tempo per lasciare una buona eredità. È questo l'invito che ha fatto papa Francesco davanti alle tombe di don Mazzolari e di don Lorenzo Milani. E se non adesso, quando? La società di oggi è divisa a tutti i livelli: sociale, politico e religioso. Come ha già detto papa Leone XIV: bisogna sapere ascoltare e confrontarsi. Se n'è parlato il 24 maggio a Colombaro, dove sono stati ricordati amici defunti e loro familiari. Questa pratica era



L'incontro

ricorrente al ritrovo annuale della Ferrari. Poi è arrivato il Covid ed è venuta meno anche una forte componente cattolica che aveva fatto nascere quella iniziativa. La giornata ha preso il via con la Messa Giubilare, che ha permesso di riprendere

il percorso interrotto. Non è stato facile: molti gli intervenuti e tanti i prenotati che sono mancati. E tutti i presenti a dire: «Non sanno quello che si sono persi!» L'occasione è stata propizia per riscoprire il discernimento e il coraggio di testimoniare. A Colombaro si è creato quindi un clima di impegno comunitario. E l'incontro si è concluso con un «arrivederci» unanime. Dopo l'appuntamento si constata che amicizia, stima e rispetto, reciproco e sincero, non sono doni ma virtù.

La testimonianza di un nonno e volontario nel ricordo della moglie scomparsa da poco L'ascolto di Larissa, che abita a Casa Betania «Semplici gocce che unite costruiscono il bene»



**Dove arriva la tua firma**

di don Enrico Garbuio

Il racconto. L'impegno nell'ambito del progetto "UnafirmaXunire"

# Tutti meno soli L'aiuto, i legami

La scorsa settimana è passato a trovarmi Antonio, un simpatico nonnino - ottantasei anni appena compiuti - accompagnato da Larissa. Da alcuni giorni desiderava incontrarmi per aderire al progetto "UnafirmaXunire". L'iniziativa che prevede l'assistenza, il ritiro e la consegna delle buste con la "Scelta per la scelta della destinazione dell'8xmille" direttamente in parrocchia. Negli ultimi due anni non era mai riuscito a venire in parrocchia perché impegnato ad assistere la moglie gravemente ammalata. Da qualche mese la moglie Ivana è morta. Lui l'ha curata fino all'ultimo giorno. Sessantacinque anni di matrimonio senza avere avuto figli. Trentacinque anni di volontariato alla mensa della Caritas diocesana. Poi la malattia di Ivana. Lui accanto giorno e notte. Ora ha la schiena a pezzi a forza di averla alzata con le proprie braccia. Ad aiutarlo in casa c'è Larissa, giovane donna che ha lasciato il suo paese per le ragioni economiche che travolsero la Romania dopo la cadu-

ta del regime comunista di Ceausescu. Il ricordo della moglie lo commuove e lo intristisce. Si rigano gli occhi di lacrime. Occhi feriti, eppure sereni. Mi racconta la sua storia: il lavoro, gli investimenti sbagliati, la frustrazione per non aver potuto avere figli, le fatiche famigliari, gli incidenti di percorso. Sul viso s'intravedono le ferite di una vita e la lotta. Lo ascolto. Mi confida che tutte le settimane legge il mio commento al Vangelo sul foglio parrocchiale. Lo ritaglia e lo passa ad un suo vicino di casa. Mi racconta che dopo aver co-



La Mensa Caritas

nosciuto Larissa non può non firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica. Mi commuove. Fa una carrellata di nomi e provenienze di uomini e donne conosciuti alla mensa di via Brasavola n. 19 che ha visto ritrovare la speranza grazie a un piatto caldo e una parola sincera. Un uomo semplice che in pochi minuti mi affida una vita intera. Mi sembra un monumento. Merita un monumento. Una vita di lavoro e di affetti, di sogni e di delusioni, di fatiche e di dedizione. Una vita come tante, eppure unica. La sua storia è tutto. È la storia di un uomo che cercò di stare al meglio su questa terra. E che ancora sa stupirsi, vibrare, commuoversi, sperare. Larissa lo ascolta. Mentre il nonnino racconta la sua esperienza da volontario in Caritas e tutto il bene compiuto attraverso i fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, Larissa non riesce a trattenere le lacrime. Attualmente lei abita a Casa Betania, situata a Ferrara, in via Borgovado 7. Casa Betania è composta da quattro miniappartamenti, un dormitorio comprensivo di 12 posti letto, 11 stanze singole e doppie. I miniappartamenti e il dormitorio sono tutti dotati di cucina e servizi privati, le ospiti delle stanze singole e doppie invece, pur avendo servizi igienici privati, usufruiscono della cucina situata nella zona soggiorno comune. A Casa Betania vivono donne con minori e donne sole, che abbiano un progetto di raggiungimento dell'autonomia e dell'indipendenza. All'interno della casa sono presenti una lavanderia, una postazione computer ed un ampio cortile ad uso esclusivo degli ospiti. Alcune di loro si occupano dell'orto che è stato creato all'interno del chiostro, affinché possano avere l'opportunità di svolgere un'attività all'aperto a loro edificazione e distensione. Altre come Larissa sono impegnate come badanti in città. Casa Betania è un progetto finanziato totalmente con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica. La Casa non offre solo un tetto, ma prevede accompagnamento all'autonomia abitativa e lavorativa

### PARTECIPARE

#### Sovvenire, come dare una mano

Coloro che hanno un reddito di lavoro dipendente, una pensione o altro possono destinare la scelta dell'8xmille, già prelevata dallo Stato mediante l'imposta Irpef, alla Chiesa cattolica. La scelta può essere compiuta al momento di presentare la dichiarazione dei redditi - dal commercialista, al Caf o direttamente presso l'Agenzia delle entrate in caso di dichiarazione precompilata. Anche le persone esonerate dalla presentazione della dichiarazione dei redditi hanno l'opportunità di contribuire con la propria firma al sostegno della Chiesa cattolica. Basta rivolgersi al referente parrocchiale del Sovvenire, figura già presente in diverse comunità dell'arcidiocesi, oppure scrivere una mail a [sovvenire@modena.chiesacattolica.it](mailto:sovvenire@modena.chiesacattolica.it).

### Antonio racconta di aver visto i frutti dell'8xmille quando collaborava alla mensa Caritas

ta del regime comunista di Ceausescu. Il ricordo della moglie lo commuove e lo intristisce. Si rigano gli occhi di lacrime. Occhi feriti, eppure sereni. Mi racconta la sua storia: il lavoro, gli investimenti sbagliati, la frustrazione per non aver potuto avere figli, le fatiche famigliari, gli incidenti di percorso. Sul viso s'intravedono le ferite di una vita e la lotta. Lo ascolto. Mi confida che tutte le settimane legge il mio commento al Vangelo sul foglio parrocchiale. Lo ritaglia e lo passa ad un suo vicino di casa. Mi racconta che dopo aver co-

## Leone XIV al Giubileo delle famiglie «Fede condivisa, come cibo e affetti»

La settimana del Papa

«In famiglia, la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore. Ciò la rende un luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, che ci vuole bene e vuole il nostro bene, sempre», ha detto papa Leone XIV durante l'omelia pronunciata il 1° giugno, in piazza San Pietro, in occasione del Giubileo delle famiglie. Il Pontefice si è rivolto in particolare agli sposi per sottolineare che «il matrimonio non è un ideale, ma il canone del vero amore tra l'uomo e la donna: amore totale, fedele, fecondo (cfr. S. Paolo VI, Lett. Enc. *Humanae vitae*, 9). Mentre vi trasforma in una carne sola, questo stesso amore vi rende

capaci, a immagine di Dio, di donare la vita». Il Papa ha osservato che «noi abbiamo ricevuto la vita prima di volerla. Come insegnava Papa Francesco, «tutti gli uomini sono figli, ma nessuno di noi ha scelto di nascere» (Angelus, 1° gennaio 2025). Non solo. Appena nati abbiamo avuto bisogno degli altri per vivere, da soli non ce l'avremmo fatta: è qualcun altro che ci ha salvato, prendendosi cura di noi, del nostro corpo come del nostro spirito». «Tutti noi - ha proseguito - viviamo, dunque, grazie a una relazione, cioè a un legame libero e liberante di umanità e di cura vicendevole». Il Pontefice ha aggiunto che «a volte questa umanità viene tradita. Ad

esempio, ogni volta che s'invoca la libertà non per donare la vita, bensì per toglierla, non per soccorrere, ma per offendere. Tuttavia, anche davanti al male, che contrappone e uccide, Gesù continua a pregare il Padre per noi, e la sua preghiera agisce come un balsamo sulle nostre ferite, diventando per tutti annuncio di perdono e di riconciliazione». Il Santo Padre ha citato sant'Agostino per ribadire che «un giorno tutti saremo uno». «Non solo noi - ha concluso -, ma anche



Papa Leone XIV saluta un bambino. Foto: Sir

i papà e le mamme, le nonne e i nonni, i fratelli, le sorelle e i figli che già ci hanno preceduto nella luce della sua Pasqua eterna, e che sentiamo presenti qui, insieme a noi, in questo momento di festa».

Commento al Vangelo

di Giorgia Pelati

## Il cammino con Cristo Così cambia il discepolo

In questa domenica il brano del Vangelo ci pone di fronte ad un Gesù, Risorto, in dialogo con i suoi discepoli. «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno» (Lc 24,46), dice loro Gesù, e la sua Passione, la sua sofferenza, è scritta non solo nelle Scritture, ma anche nella sua carne, nella sua vita. Le mani ed i piedi che, nei versetti precedenti, Gesù mostra ai suoi discepoli, sono le tavole su cui si è scritta e compiuta la Scrittura. La sua Resurrezione si legge nel suo volto, nel suo essere «in mezzo» ai discepoli, nell'essere sempre con loro. Il cammino con Gesù continua, inizia l'annuncio della testimonianza. Ciò che Gesù ci insegna con la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione è ciò che egli stesso dice ai discepoli citando le Scritture: «Nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati» (Lc 24,47). La testimonianza dei discepoli è quel continuo cambiamento dei nostri pensieri, delle nostre azioni, delle nostre scelte guardando alla vita di Cristo. Quella della conversione è l'esperienza personale che gli stessi discepoli hanno vissuto durante il loro cammino con Gesù, come Pietro, che si rende conto del suo errore ma non smette di camminare, come tutti i discepoli che, nonostante la paura, ricevono lo Spirito Santo, trovano il coraggio di andare per le strade ed annunciare la buona notizia. Conversione è cambiamento, è rendersi conto che vale la pena dare continuamente la possibilità allo Spirito di interpellarci, di porci domande, di trasformarci nelle diverse situazioni difficili che viviamo nella nostra vita. Gesù, mentre parla ai suoi discepoli, manda loro la promessa del Padre. Nel testo greco si legge proprio così: «Invo la promessa del Padre mio su di voi» (Lc 24,49). La promessa di Dio Padre è dunque la forza che sa farci camminare, sa renderci testimoni dell'amore, artefici di rispetto, reciprocità, amicizia e portatori di fede in Colui che ama e vince la morte. Lo Spirito è l'amore che scende in ogni cuore che desidera accoglierlo e riconoscerlo. Senza di lui «nulla è nell'uomo», cita la preghiera allo Spirito Santo. È il respiro di Dio che ci dona vita, oltre ogni ostacolo, oltre alla morte, qualsiasi forma essa possa assumere. E in questo contesto Gesù guida ancora i suoi discepoli, li benedice ancora una volta e poi si separa da loro. Gesù si separa dai discepoli perché è trasformato, ha assunto una forma diversa e si lascia «sollevare verso il cielo». Non possiamo sapere cosa esattamente significhi questa espressione. Il Signore è Dio nella semplicità, nella trasformazione, nell'amore. Nessuno di noi può sapere esattamente cosa intendesse l'evangelista, quando scrive che Gesù viene «sollevato verso il cielo». Possiamo però, per fede, credere che Gesù continua ad essere in mezzo a noi attraverso la potenza dell'amore, del respiro di Dio, che rende la sua presenza viva nell'Eucarestia e in ogni testimonianza d'amore che riusciamo a trasmettere nella nostra vita e nelle nostre relazioni.

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali



**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: [nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it](mailto:nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it)

**Abbonamenti e pubblicità**  
Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12  
e-mail: [nt@modena.chiesacattolica.it](mailto:nt@modena.chiesacattolica.it)

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3  
20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Girardo**



Facebook  
Nostro Tempo

La tua firma è  
assistenza medica  
gratuita per migliaia di persone.



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

Darai assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone bisognose.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

ASSISTENZA SANITARIA • SANTHÌÀ (VC)